

MICHELE FARAGUNA

ECONOMIA E FINANZE PUBBLICHE DELLE CITTÀ GRECHE: A PROPOSITO DI UN LIBRO RECENTE*

Dalla pubblicazione dei suoi primi lavori negli anni '70 del secolo scorso, Léopold Migeotte ha fatto dell'epigrafia, delle finanze, dell'economia, dell'amministrazione e del diritto delle città greche il terreno privilegiato della sua brillante e indefessa attività di studioso, legando il suo nome a una serie di fondamentali e fortunate monografie, *L'emprunt public dans les cités grecques* (Québec-Paris 1984), *Les souscriptions publiques dans les cités grecques* (Genève-Québec 1992), *L'économie des cités grecques: de l'archaïsme au Haut-Empire* (Paris 2002, 2007²), che continuano a rappresentare un punto di riferimento obbligato nelle indagini sulle istituzioni della società greca¹. A loro volta, conformemente al modo di lavorare lineare e sistematico caratteristico della personalità intellettuale di Migeotte, questi libri sono stati nel tempo accompagnati da un numero assai cospicuo di articoli pubblicati in riviste o in volumi, non tutti sempre facilmente accessibili, che di essi costituiscono gli studi preparatori o i successivi sviluppi e approfondimenti.

Il presente volume costituisce la raccolta di 35 di tali contributi scientifici apparsi tra il 1976 e il 2001. Ne sono escluse, per esigenze di spazio, le recensioni, le voci di enciclopedia e gli scritti di carattere divulgativo. Ad esso farà seguito un secondo volume che conterrà l'ingente produzione scientifica degli anni successivi al 2001. Gli articoli sono ripubblicati nella forma originaria con qualche lieve aggiustamento nell'apparato di note a fini di uniformità all'interno del libro. I saggi sono per lo più completati da una nota conclusiva (P.S.) nella quale sono esplicitati i riferimenti agli altri lavori dell'autore e contenuti, senza volontà di una «mise à jour systématique» (p. 13), alcuni aggiornamenti bibliografici. In realtà, anche senza l'intenzione di esaustività, i *Post Scriptum* si caratterizzano spesso come utilissimi strumenti di lavoro, segnalando le que-

* Léopold Migeotte, *Économie et finances publiques des cités grecques*, I: *Choix d'articles publiés de 1976 à 2001* (Collection de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée 44), Lyon 2010, p. 548, ISBN 978-2-35668-020-4

1. Quanto al perdurante impatto dei primi due volumi, mi limito a menzionare i recentissimi contributi di A. Chaniotis, *Public Subscriptions and Loans as Social Capital in the Hellenistic City: Reciprocity, Performance, Commemoration*, in P. Martzanou-N. Papazarkadas (edd.), *Epigraphic Approaches to the Post-Classical Polis: Fourth Century BC to Second Century AD*, Oxford 2013, pp. 89-106, e A. Ellis-Evans, *The Ideology of Public Subscriptions*, *ibid.*, pp. 107-121, che dall'analisi dei testi e dalle conclusioni di Migeotte prendono le mosse per le loro riflessioni sull'ideologia della *philotimia* in età ellenistica. Indicative della fortuna del terzo, un'agile ma non per questo non originale sintesi sulla vita economica nel mondo greco, sono le traduzioni italiana (*L'economia delle città greche: dall'età arcaica all'alto impero romano* [a cura di U. Fantasia], Roma 2003) e inglese (*The Economy of the Greek Cities: From the Archaic Period to the Early Roman Empire*, Berkeley 2009).

stioni sulle quali la posizione di Migeotte si è nel frattempo modificata (cfr. p. 59, sulla netta distinzione, sul piano concettuale e gestionale, tra beni pubblici e beni sacri, sulla quale egli è ritornato alle pagine 439-444 (32) e 461-462 con n. 17 (34) del presente volume e più volte altrove²; p. 329, sul valore del talento a Tauromenion) e dando conto della discussione sviluppatasi in seguito alla pubblicazione dell'articolo in oggetto (così ad es. p. 66, sulla datazione di IG VII 2405-2406; p. 79, sulle tavolette di Locri; p. 219, sui «testi di coregia» di Iasos del II a.C.; p. 438, sulla nozione di καθεστηκυῖα τιμή e sul controllo dei prezzi nelle città greche). Meno felice è forse la scelta di offrire il conguaglio con gli articoli ripresi all'interno del volume soltanto nella nota finale (e non già nelle note dei testi), ciò che rende la consultazione un po' macchinosa.

I 35 articoli sono raccolti su base tematica in sette sezioni. La prima sezione, intitolata *Emprunts publics*, riunisce otto contributi attinenti alle pratiche del prestito da parte della *poleis*. Le questioni trattate spaziano dai problemi testuali e interpretativi di alcuni testi epigrafici (1: lettura ed esegesi di un complesso rendiconto finanziario dei tesoriери di Caristo in Eubea [IG XII, 9, 7; Migeotte, *Emprunt*, nr. 73] in cui è registrato il versamento di interessi versati a favore di cittadini di Tebe e Istiea; 2: sul significato dell'espressione ὀλοσχερές, δόκιμον, ἄσυλον, ἀνέπαφον, ἀτελές πάντων che compare, con riferimento al denaro (νόμισμα) da restituire, in alcuni contratti di prestito di Amorgo [IV-III sec. a.C.]; 3: uno studio sulla semantica di προδανείζειν, προδανειστής e προδανεισμός), alla affascinante questione delle ipoteche immobiliari (terreni ed edifici sacri e pubblici) offerte da diverse città a garanzia dei debiti che contraevano con i privati, con una istruttiva distinzione tra πόροι e πρόσοδοι (p. 58: «il apparaît donc que lorsque les cités accordaient à leurs créanciers des hypothèques immobilières, elles engageaient en fait certains de leurs revenus») (4); alla supposta crisi finanziaria delle città della Beozia alla fine del III sec. a.C. (5); alle pratiche del credito sacro quali vengono riflesse nel complesso delle tavolette bronzee dell'*Olympieion* di Locri, con discussione della destinazione dei prestiti, del loro significato economico, dell'organizzazione finanziaria della polis magnogreca, nonché del rapporto tra le registrazioni delle tavolette e quelle degli archivi sulla cui base esse erano state redatte (6)³; alle risorse finanziarie riunite

2. *La gestion des biens sacrés dans les cités grecques*, in H.-A. Rupprecht (ed.), *Symposion 2003*, Wien 2006, pp. 235-248; *Téménè démosia*, in P. Brilllet-Dubois-É. Parmentier (edd.), *Φιλολογία. Mélanges offerts à Michel Casevitz*, Lyon 2006, pp. 187-195; *L'apport des inscriptions à l'étude des finances publiques et sacrées des cités grecques*, in A. Martínez Fernández (ed.), *Estudios de Epigrafía Griega*, La Laguna 2009, pp. 251-260, e *Pratiques financières dans un dème attique à la période classique: l'inscription de Plôtheia IG I², 258*, in G. Thür (ed.), *Symposion 2009*, Wien 2010, pp. 53-66. Sulla questione, per il caso ateniese, v. ora anche G. Marginesu, *Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle, 447/6-433/2 a.C.*, Atene-Paestum 2010, pp. 95-118 e, in maniera più ampia e sistematica, N. Papazarkadas, *Sacred and Public Land in Ancient Athens*, Oxford 2011.

3. Sulle tavolette si veda ora la sistematica messa a punto di F. Costabile, *L'archivio finanziario di Locri Epizefiri ed il basileus*, in *Enigmi delle civiltà antiche dal Mediterraneo al Nilo*, I, Reggio Calabria 2007, pp. 251-307.

da Atene nel 229 a.C. per assicurarsi, dopo oltre 60 anni, la liberazione del Pireo dalla presenza della guarnigione macedone, con la connessa controversa questione se istituzioni di età classica come l'*eisphora* e la *proeisphora* fossero rimaste ancora vitali negli ultimi decenni del III secolo⁴ (7), e infine alla condizione economica e giuridica di alcune «donne d'affari» in età ellenistica (8). In quest'ultimo saggio Migeotte mette in evidenza, sulla base di due iscrizioni di Orcomeno e di Kopai in Beozia (rispettivamente Migeotte, *Emprunt*, nrr. 13 e 15), come in questo periodo, anche per il fatto che al livello delle élite «les règles de succession ont dû s'appliquer avec plus de latitude qu'auparavant» (p. 98; cfr. anche 13, pp. 165-166), siano numerose le attestazioni di donne che agivano sul piano economico in apparente autonomia, ad es., come nei casi esaminati, facendo cospicui prestiti a città e non rinunciando in alcun modo ai propri diritti quando queste si trovavano in difficoltà per la restituzione del denaro⁵, ma sottolinea nello stesso tempo come ciò non avesse comportato cambiamenti sostanziali sul piano giuridico: «le tutorat ne semble pas être devenu avec le temps une pure formalité» e, se i κύριοι non vengono menzionati, ciò si deve non al venir meno delle norme sulla *kyrieia* bensì semplicemente al laconismo dei documenti (cfr. anche, in riferimento ad un altro contesto, p. 165: «il semble...que...le silence du texte ne doive pas être interprété à la lettre: les tuteurs ont pu intervenir sans que l'auteur de la liste ait jugé nécessaire de l'indiquer»)⁶.

I sei studi riuniti nella seconda sezione, *Souscriptions publiques et privées*, fanno, per così dire, da contorno alla monografia sulle Sou-

4. Migeotte pensa, sulla base di IG II² 835, ll. 5-9, alla persistenza dell'*eisphora* fino alla fine del III sec. a.C. (p. 85); in senso contrario si veda ora G.J. Oliver, *Hellenistic Economies: Regional Views from the Athenian Polis*, in *Approches de l'économie hellénistique*, Saint-Bertrand-de-Comminges 2006, pp. 235-240, che connette il termine προδανεισμός alla l. 5 dell'iscrizione non con un'*eisphora* ma con un prestito pubblico e conclude che «[c]hanges in and perhaps even a collapse of *eisphora* might be identified...as early as the 280s».

5. Sull'iscrizione, contenente un dossier di testi d'archivio, relativa al prestito di Nicareta di Tespie a Orcomeno v. ora Chr. Müller, *Évergétisme et pratiques financières dans les cités de la Grèce hellénistique*, «REA» 113 (2011), p. 356, che evidenzia come l'obiettivo della città nel far incidere l'iscrizione fosse doppio: «ne pas avoir davantage d'ennuis avec Nikaréta ou sa famille..., mais aussi à un autre niveau célébrer la cité qui est parvenue à rembourser». Ci troviamo in altri termini di fronte al contrario di un decreto onorario per un evergete: «ici on manifeste les vertus de la cité, qui a mis "tous ses revenus" dans la balance pour parvenir à cette exploit».

6. Nello stesso senso si vedano ora le considerazioni di J. Vélissaropoulos-Karakostas, *Droit grec d'Alexandre à Auguste (323 av. J.-C. - 14 ap. J.-C.)*, I, Athènes 2011, pp. 231-261, che, proprio con riferimento alla Beozia e a un'iscrizione di Tanagra (cfr. 17, p. 230; 18, pp. 237-238), in cui le donne sono invitate a contribuire al rifacimento del santuario di Demetra e Kore con un massimo di cinque dracme, osserva come «la donation de cinq drachmes pour chaque femme serait le montant que celle-ci pouvait gérer sans avoir besoin de l'autorisation de son *kyrios*, l'équivalent de "la valeur d'une mesure d'orge" prévue pour les Athéniennes du temps des orateurs» (pp. 237-238).

scriptions publiques con alcuni importanti aggiornamenti e integrazioni per la documentazione di Cos. Nel primo (9) l'autore passa in rassegna le testimonianze sulle sottoscrizioni pubbliche ad Atene, il cui interesse deriva soprattutto dal fatto di essere in parte offerte dalle fonti letterarie, ponendosi la questione se fossero previste sanzioni per coloro che si impegnavano a contribuire senza poi mantenere la promessa fatta davanti all'assemblea. In realtà non ci sono elementi per pensare che, al di là della condanna sociale e morale e dell'occasionale iscrizione dei nomi dei reprobis su una «lista infamante» (ἐπ' αἰσχίστῳ ἐπιγράμματι) esposta pubblicamente (Is. 5,37-38), tali individui venissero considerati debitori pubblici e divenissero perciò ἄτιμοι⁷. Migeotte propone che una forma quanto meno di censura potesse essere ottenuta mediante il ricorso alla *probole*, volta a colpire, tra gli altri, chi ὑποσχόμενός τι μὴ ποιήσῃ τῷ δήμῳ (Arist. *Ath. Pol.* 43,5). Seguono quindi studi epigrafici di un'iscrizione di Messene per una sottoscrizione di età augustea (10), di una sottoscrizione rodia, da iscriverne probabilmente all'interno di un'associazione⁸, le cui contribuzioni sono tutte versate da donne, cittadine e straniere (11), e del sostanzioso *corpus* di nuovi testi compresi nella pubblicazione postuma delle iscrizioni di Cos curata da M. Segre (12-14). Dei 20 testi studiati l'interesse risiede ora nel numero assai elevato dei sottoscrittori e nell'ammontare dei fondi raccolti (circa 750-900 per un totale stimabile di oltre 100.000 dracme in ED 13 + 217 e, dopo la pubblicazione di sette nuovi frammenti non ancora noti a Migeotte (SEG 48,1098), più di 350 per oltre 70.000 dracme offerte πρὸς τοὺς γυμ[νυχοὺς ἀγῶνας] in ED 47 e 98 [ora riediti come parte di IG XII 4,1,70]) (12; cfr. il P.S. a p. 150), ora nel fatto che le liste documentano contribuzioni esclusivamente o prevalentemente di personaggi femminili (cittadine, νόθαι e μέτοικοι), in un caso per somme tutt'altro che trascurabili (13), ora nella complessità delle dinamiche redazionali del documento con tre copie epigrafiche, destinate rispettivamente all'esposizione nel teatro, nell'*Asklepieion* e nell'*agora*, peraltro tra di loro non perfettamente concordanti. Migeotte spiega persuasivamente quest'ultimo fatto supponendo che l'originale della lista fosse stato redatto su più tavolette (o fogli di papiro) e che al momento dell'iscrizione su pietra l'ordine delle tavolette fosse stato per qualche ragione confuso (pp. 169-172) (14, sulla «grande sottoscrizione» degli ultimi anni del III sec. a.C., cui può essere accostato per il contesto un nuovo frammento [ED 212] relativo a contribuzioni in forma di μετρήματα, di versamenti di indennità di nutrimento per i soldati, quantificate con il riferimento ad un certo numero di mesi, διμήνου, τριμήνου, ἑξαμήνου, ecc.; cfr. SEG 50,761).

7. Sul trattamento dei debitori pubblici ad Atene cfr. V. Hunter, *Policing Public Debtors in Classical Athens*, «Phoenix» 54 (2000), pp. 21-38. Il mancato rispetto dell'impegno preso pubblicamente in occasione della sottoscrizione non era ovviamente soltanto un problema ateniese: cfr. Migeotte, *Souscriptions*, pp. 323-325; Ellis-Evans, *The Ideology of Public Subscriptions* cit., pp. 116-117.

8. Per una classificazione dei diversi tipi di sottoscrizione («pubbliche», «private», «panelleniche») cfr. p. 143.

Gli articoli della terza sezione, *Revenus et dépenses*, riguardano i capitoli delle entrate e delle uscite nelle città greche di età ellenistica: ci si muove tra l'interpretazione di un problematico e testualmente tormentato passo di Strabone sull'«assistenzialismo» della democrazia rodia (14,2,5), secondo cui, nell'interpretazione dell'autore, la città, nella persona dei ricchi, avrebbe assicurato il sostentamento del *demos* in cambio di prestazioni a favore della collettività (soprattutto nell'ambito della flotta) (15)⁹, la classificazione dei testi di coregia di Iaso – cui G. Maddoli ha recentemente aggiunto una nuova serie di iscrizioni (SEG 57,1092-1094) – che consente di delineare l'evoluzione delle pratiche evergetiche da forme di donazione libera di magistrati in carica o ex-magistrati a contribuzioni di valore prefissato, annunciate in occasioni delle Dionisie, da parte soprattutto dei magistrati uscenti, che, perso il loro carattere ostentatorio, dovevano per lo più soltanto integrare i fondi pubblici messi a disposizione per le festività (16), la rassegna ragionata delle risorse finanziarie delle città beotiche, tra le quali, accanto agli affitti, alla tassazione indiretta, alle liturgie e, in maniera sempre crescente a partire dal IV sec., alle liberalità private, parte non trascurabile aveva l'imposizione sulla terra, nei casi meglio attestati sotto forma di δεκάτη (17), e l'edilizia pubblica e le modalità del suo finanziamento, tra le quali, al di là di sottoscrizioni, prestiti e donazioni, la cui «visibilità» epigrafica rischia inevitabilmente di distorcere la nostra percezione del quadro generale, viene sottolineata l'importanza del contributo dei fondi ordinari, pubblici e sacri (p. 241ss.; cfr. anche 256-257: «l'évergétisme n'avait pas pour fonction...de se substituer aux moyens ordinaires des cités, mais de leur apporter un complément») (18)¹⁰. Ritorna qui più volte, come è ovvio, il tema dell'evergetismo che Migeotte affronta poi più ampiamente nella sua dimensione politico-sociale (19), evidenziandone gli aspetti dinamici e l'evoluzione nel tempo da fenomeno civico, sostanzialmente integrato nella dimensione comunitaria, a «sistema di governo» e lamentando, nel contempo, la mancanza di studi sistematici volti ad indagarne la dimensione *economica*. L'invito di Migeotte è stato ora, per il periodo ellenistico, ripreso da Chr. Müller in un articolo in cui l'autrice, ripercorrendo la documentazione, mostra come l'evergetismo non si esaurisse nella pratica della donazione a vantaggio della comunità (ciò che avrebbe costituito soltanto la parte emersa di un *iceberg*), ma si concretizzasse spesso nell'erogazione di denaro in forma di prestito, nei diversi contesti e in un variabile equilibrio tra interesse individuale e interesse collettivo, ἄτοχος o gravato da interessi, diretto o in vista della costituzione di un capitale di fondazione, ma in tutti i casi riflettendo tecniche e meccanismi finanziari sofisticati

9. Sul passo cfr., da ultimo, V. Grieb, *Hellenistische Demokratie. Politische Organisation und Struktur in freien griechischen Poleis nach Alexander dem Großen*, Stuttgart 2008 («Historia» Einzelschr. 199), pp. 344-353.

10. Migeotte nota inoltre come le costruzioni pubbliche, come ad es. i portici con i loro negozi, una volta ultimate potessero divenire esse stesse fonte di entrate pubbliche, caratterizzarsi cioè come πόροι, «investimenti» produttori di entrate permanenti (pp. 242-244).

e un elevato grado di razionalità economica¹¹. Chiude questo gruppo di articoli un ampio studio delle spese militari (ma anche dei profitti di guerra), distinte in spese ordinarie per la protezione e la difesa della città, cui si faceva per lo più fronte con i fondi ordinari, e spese supplementari, che si aggiungevano alle prime, in tempo di guerra, le quali per contro richiedevano misure finanziarie straordinarie (20).

La quarta sezione, *Approvisionnement en grain*, incentrata sulle questioni dell'approvvigionamento di grano e del σῖτος δήμοσιος,¹² riunisce quattro contributi che hanno avuto un largo impatto sugli studi successivi. Nel primo (21; cfr. anche pp. 313-315) Migeotte dimostra che il celebre regolamento di Samo sulle distribuzioni di grano del c. 250 a.C. (IG XII 6, 172 [*lex frumentaria*]; Migeotte, *Souscriptions*, nr. 62), lungi dal prevedere misure demagogiche per il «pane gratuito», mirava con i suoi complessi meccanismi finanziari e amministrativi alla fornitura, durante i mesi invernali, di qualche razione giornaliera (μέτρον, non «medimno» ma «chenice») di frumento, cereale più nobile dell'orzo, così da rappresentare «une mesure de complément, comparable aux largesses organisées en certains jours de fête» (p. 303). L'«interventismo» delle città greche in ambito economico in età ellenistica, con l'istituzione di fondi regolari (nel caso di Delo e Samotraccia oggetto di una assegnazione annuale nell'ambito della διάταξις)¹³ e magistrati permanenti (σιτῶναι, σιτοθέται, σιτοφύλακες, ecc.) per l'acquisto di grano pubblico, è il filo conduttore che unisce gli articoli che seguono: Migeotte prima presenta e discute dodici documenti epigrafici originanti da diverse aree del mondo greco, dall'Asia Minore alla Sicilia, che fanno luce sugli approvvigionamenti pubblici dei cereali (22) per ritornare poi, più approfonditamente su un'iscrizione di Coronea in Beozia (SEG 43,205) (23) e concentrarsi quindi su una ricostruzione delle pratiche amministrative, e di quelle archivistiche ad esse connesse, della σιτωνία (24). Spicca in questi saggi la fondamentale distinzione, qualitativa e quantitativa, tra «fondo di esercizio» (*fonds de roulement*), che si rinnovava su base annuale al momento della vendita pubblica del grano con esso acquistato e consentiva, come nei casi di Delo e Tauromenion, la fornitura a prezzo politico (fissato dall'assemblea) di grano per periodi considerevoli, e «capitale di fondazione» (*fonds de placement, capital de fondation*), con i cui soli interessi veniva finanziata la distribuzione gratuita o a prezzo modico di modesti quantitativi, ad es. di frumento, «assicurando a tutti il superfluo» (p. 344). Ne deriva il principio che le vendite di grano pubblico erano un'istituzione civica in linea teorica sempre rivolta a tutti i

11. Müller, *Évergétisme et pratiques financières* cit., pp. 345-363.

12. Per l'origine di questa espressione, ora corrente negli studi, cfr. p. 343 n. 1.

13. Sulla ripartizione annuale delle risorse finanziarie tra i diversi magistrati e i diversi fondi v. ora L. Migeotte, *La διάταξις de Délos durant l'Indépendance: un budget pour la cité?*, «LEC» 73 (2005), pp. 27-38; *La planification des dépenses publiques dans les cités hellénistiques*, in B. Virgilio (ed.), *Studi ellenistici XIX*, Pisa 2006, pp. 77-97; *La comptabilité publique dans les cités grecques*, in K. Verboven-K. Vandorpe-V. Chankowski (edd.), *PISTOI DIA TÈN TECHNÈN. Bankers, Loans and Archives in the Ancient World. Studies in Honour of Raymond Bogaert*, Leuven 2008, pp. 59-76. Per il diagramma relativo alla ripartizione dei fondi pubblici a Thouria v. p. 348.

cittadini (p. 337) e che l'obiettivo ultimo non era quello di monopolizzare l'approvvigionamento di cereali a danno del commercio privato («le commerce privé a continué à jouer un rôle important») bensì tutt'al più di mitigare le spinte speculative di quest'ultimo in certi periodi dell'anno (p. 344; cfr. anche 429: «[c]es interventions ... n'avaient généralement pas pour but de monopoliser le commerce du grain, car celui-ci est largement resté une affaire privée»)¹⁴.

La quinta sezione, *Taxation*, raccoglie articoli incentrati sullo studio di una serie di testi epigrafici di diversa origine e collocazione cronologica che illuminano aspetti del sistema fiscale delle città ellenistiche. Si passa così dalla *λογεία τῆς διδραχμίας* di un'iscrizione rodia, una tassa straordinaria che Migeotte ricollega alla situazione di necessità creatasi dopo il terremoto del c. 227 (25), al problema della datazione della *ὀκτώβολος εἰσφορά* di Messene, collocata tra il 70 e il 30 a.C. (26)¹⁵, ad una stele riportante due decreti di Colofone (SEG 48,1404, prima metà del III sec. a.C.) miranti a porre freno alle malversazioni dei *τελώναι*, gli appaltatori delle tasse (27). Nel decreto più antico (ll. 33-46), in cui si stabiliscono pene pecuniarie per coloro che intendevano una *δίχη τελωνική* senza fondamento, viene previsto in particolare che l'attore dovesse pagare a titolo di ammenda una volta e mezza il valore oggetto della causa e che la *πρῶξις* avvenisse *καθάπερ ἐν δίχης δεδικασμένης ἀδικίου ἀφαιρέσεως* (ll. 43-44). Sulle problematiche della finzione giuridica nel diritto greco-ellenistico rimando al contributo di A. Helmis recentemente pubblicato nel volume del *Symposion 2011 (La problématique de la fiction dans le droit de l'Égypte hellénistique)*, pp. 389-398; si veda anche la «Risposta» di A. Jördens alle pp. 399-406). Migeotte esamina quindi le clausole finanziarie di un decreto del *κοινόν* acarnano relativo ad un accordo con la città di Anaktorion per la gestione congiunta della festa annuale in onore di Apollo *Aktios* (ἡ Ἀκτιάς) (28), gli aspetti economici e finanziari del trattato di *sympoliteia* tra Mileto e Pidasa (187 a.C.), che, prevedendo una serie di agevolazioni fiscali in vista dell'integrazione nella cittadinanza dei Pidasei, ci offrono un panorama abbastanza completo delle risorse del territorio, e dei sistemi di tassazione, delle due *poleis* (29), e alcune questioni giuridiche e amministrative attinenti all'appalto della riscossione dei *τέλη* quali ci vengono illuminate dalla legge di Agirrio del 374/3 (RO 26)¹⁶ e dalla citata iscrizione di Colofone (30).

14. Sulle politiche del *sitos demosios* cfr. anche A. Bresson, *L'économie de la Grèce des cités (fin VI^e-I^{er} siècle a.C.)*, II, Paris 2008, pp. 126-133; U. Fantasia, *La politica del grano pubblico nelle città greche: alcune riflessioni a partire dalla legge di Agirrio*, in A. Magnetto-D. Erdas-C. Carusi (edd.), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, Pisa 2010, pp. 67-97.

15. Migeotte è successivamente ritornato sulle modalità organizzative di tale *eisphora*, che rese necessaria una stima preliminare del valore dei beni degli individui (cittadini, stranieri, Romani residenti) ad essa soggetti, in *L'organisation de l'oktôbolos eisphora de Messène*, in C. Grandjean (ed.), *Le Péloponnèse d'Epaminondas à Hadrien*, Bordeaux 2008, pp. 229-243.

16. Si vedano ora in proposito i contributi raccolti in Magnetto-Erdas-Carusi (edd.), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 cit.*, con l'ampia recensione di Th.J. Figueira, «Incidenza dell'Antico» 10 (2012), pp. 241-252.

Dopo questi studi specifici, nelle due ultime sezioni, *Gestion financière* e *Questions de méthode*, Migeotte riprende in esame alcune problematiche di carattere generale: egli affronta innanzitutto la questione del controllo dei prezzi nelle città greche, attribuendo all'espressione καθεστηκυῖα τιμή il significato di «prezzo stabilito» ufficialmente dalla città per le vendite di grano pubblico, cosicché «le marché athénien du grain connaissait ... deux prix de détail, d'une part celui du commerce privé ... d'autre part celui des ventes publiques» (che era ovviamente più basso di quello del mercato libero) (31)¹⁷; ritorna quindi sulla distinzione tra finanze sacre e finanze pubbliche (p. 439: «malgré l'imbrication étroite entre le "sacré" et le "profane", les Grecs distinguaient nettement entre la fortune des dieux et la fortune de la cité»), concentrandosi tra le altre cose sulla semantica di ὄσιος (pp. 441 e 444) (32); analizza la definizione di οἰκονομία πολιτική in Arist. *Oec.* 1346a5-8, con riferimento alle entrate ἀπὸ τῶν ἰδίων ἐν τῇ χώρᾳ (interpretati come i beni «fondiari», «immobiliari» appartenenti alla città, «au domaine publique»¹⁸) e a quelle derivanti dal commercio «internazionale» e dalle entrate dell'*agora* (ἐγκύκλια)¹⁹ (33), per terminare infine con un bilancio critico degli studi sulle finanze greche (aggiornato al 1995) (34) e con una trattazione degli aspetti comuni dell'organizzazione e della gestione finanziaria nelle città tra età classica ed ellenistica. Questi due ultimi contributi tracciano in qualche modo il quadro di partenza per le ricerche in seguito condotte da Migeotte in vista della preparazione di una nuova opera di sintesi sulle finanze pubbliche nelle realtà della polis (*Le citoyen grec et les finances publiques aux périodes classique et hellénistique*), cui egli lavora ormai da parecchi anni.

Gli articoli raccolti nel presente volume costituiscono un'impressionante testimonianza dell'energia intellettuale, dell'acume critico e del fondamentale contributo di Léopold Migeotte agli studi sulla storia delle istituzioni e della società nel mondo ellenico. Credo si possa legittimamente affermare che, soprattutto grazie al suo lavoro, le ricerche sulle finanze greche siano negli ultimi decenni risultate del tutto vivificate e, da disciplina marginale e pressoché antiquaria, siano state recuperate agli studi come parte integrante della

17. Nello stesso senso si veda ora C. Ampolo, *Le motivazioni della legge sulla tassazione del grano di Lemno, Imbro e Sciro e il prezzo di grano e pane*, in Magnetto-Erdas-Carusi (edd.), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 cit.*, pp. 39-66.

18. Tale esegesi è quella proposta, in maniera indipendente, anche da R. Zoepffel, *Aristoteles, OIKONOMIKA. Schriften zu Hauswirtschaft und Finanzwesen*, Berlin 2006, pp. 557-558; cfr. nello stesso senso M. Corsaro, *Il nomos di Agirrio e la tassazione diretta del grano nel mondo greco*, in Magnetto-Erdas-Carusi (edd.), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 cit.*, p. 113 («dal demanio pubblico»); diversamente M. Valente, [*Aristotele*], *Economici*, Alessandria 2011, pp. 137-139 («la cui entrata più importante deriva dalle proprietà private presenti nel territorio»).

19. Migeotte è successivamente ritornato in maniera sistematica su questa classificazione in *Les ressources financières des cités et des sanctuaires grecs: questions de terminologie et de classement*, «RPh» 82 (2008), pp. 321-331.

dimensione «politica» della città, di cui erano una delle più significative espressioni.

Considerata la non comune ampiezza cronologica e geografica degli interessi di Migeotte e la varietà e ricchezza delle tematiche affrontate nei 35 saggi, al termine di questa presentazione del loro contenuto sono possibili soltanto alcune brevi annotazioni sulle idee portanti e sui metodi del suo lavoro. Va innanzitutto sottolineato che, pur con qualche interessante eccezione (nello specifico gli articoli **15** e **33** che offrono un'esegesi di passi problematici di Strabone e del II libro *dell'Economico* pseudo-aristotelico), fonte primaria per le sue ricerche è costantemente la documentazione epigrafica. Molti articoli prendono anzi lo spunto da un'accurato studio o, in certi casi, da una nuova edizione di un'iscrizione o di un gruppo di iscrizioni. Dal suo Maestro, Luis Robert, Migeotte ha peraltro ereditato non soltanto una straordinaria competenza nel «mestiere» di epigrafista ma anche la prospettiva di lungo periodo che lo porta a enfatizzare la continuità tra età classica ed ellenistica (p. 456: «s'il est indéniabile que les institutions poliades n'ont cessé de s'adapter durant ces quatre siècles [scil. tra IV e I sec. a.C.], on reconnaît aujourd'hui qu'elles ont conservé leurs caractères fondamentaux et ont évolué dans la continuité»; cfr. anche pp. 218 [sulla perdurante «vitalità» della *polis*], 250ss., 479) e a respingere l'approccio atenocentrico (a p. 101 egli ad es. osserva come, limitando la sua analisi delle *epidoseis* ad Atene e senza termini di comparazione, Kuenzi si sia precluso la possibilità di comprendere appieno [«au fond»] il significato del fenomeno).

Un secondo elemento distintivo sono l'attenzione filologica all'analisi della terminologia, *in primis* quella di natura tecnica, nei testi esaminati e lo sforzo costante di contestualizzazione: alcuni articoli, come quelli sui contratti di prestito di Amorgo (2) e sugli usi di *προδανείζω* sono interamente dedicati all'analisi linguistica ma, all'interno del volume, si troveranno ad es. discussioni della semantica di *σιταρχεῖν* e *ὀψωνιάζω* (pp. 185-187), *διαγράφειν* (p. 295), *παραπωλέω* e termini apparentati (p. 334), *καταλλάττειν* (pp. 336 e 341), *διδραχμία* (pp. 362-363), *ἐγκύκλια* (τέλη) (pp. 451-454), ecc. Nella stessa direzione va anche il recente tentativo da parte di Migeotte di comprendere e spiegare l'organizzazione finanziaria delle *poleis* alla luce non di categorie moderne bensì della terminologia e dei concetti elaborati dagli antichi²⁰.

Il medesimo sforzo di contestualizzazione ricorre ripetutamente anche con i riferimenti ai dati quantitativi, com'è noto per lo più isolati, della documentazione che Migeotte, consapevole dei loro limiti ma anche fiducioso nel loro valore euristico, cerca sempre di riportare prudentemente alla giusta dimensione o iscrivere nel quadro istituzionale complessivo in cui devono essere collocati (cfr. pp. 69ss., a proposito delle tavolette di Locri; **16**, sui testi di coregia di Iaso; p. 230, sulle sottoscrizioni della Beozia; pp. 234-235, sull'impatto finanziario

20. *Les ressources financières des cités et des sanctuaires grecs* cit.

nel tempo dei progetti edilizi; per un'enunciazione «programmatica» v. p. 284: «[c]es exemples, certes trop peu nombreux, illustrent assez bien la lourdeur des dépenses militaires en temps de guerre. Mais ils ne peuvent prendre tout leur sens que si on les compare à d'autres chiffres et qu'on les replace dans le contexte général des finances publiques»). Lo stesso vale, come si è visto, per la definizione del ruolo giuridico della donna in età ellenistica, rispetto alla quale, nonostante l'apparente autonomia riflessa dalle iscrizioni, Migeotte si mostra alquanto cauto evitando di ipotizzare, contro le *Grundauffassungen* del diritto greco, cesure e nette discontinuità rispetto ai secoli precedenti.

Grazie a tale impostazione, sempre attenta al quadro generale, Migeotte rifiuta visioni da lui definite «miserabiliste» delle finanze delle *poleis*, che, come egli più volte rileva, dovevano essere per lo più autosufficienti per le spese ordinarie e fare ricorso a entrate straordinarie soltanto per quelle connesse a guerre o lavori edilizi su ampia scala, o in ogni caso impreviste. Contro modelli di carattere primitivistico egli sottolinea anzi il carattere complesso ed evoluto del sistema amministrativo delle città, comprese quelle piccole e medie (pp. 244-245). Una delle più importanti conseguenze di questo approccio è anche il fatto che, nonostante una consolidata tradizione negli studi tendente a negare l'esistenza nel mondo greco di forme di tassazione diretta sulla terra, Migeotte sia più disposto a valorizzare la testimonianza della documentazione epigrafica, la quale fa emergere un quadro sostanzialmente diverso (cfr. pp. 225-226 [Beozia], 389-390 [Colofone], 408 [Mileto e Pidasa], ecc.)²¹.

L'ultimo punto su cui vorrei soffermarmi è l'attenzione in maniera ricorrente riservata da Migeotte al rapporto tra testo inciso su materiale durevole quale ci è pervenuto nelle iscrizioni e la documentazione esistente in antico su materiale deperibile per l'esposizione (e l'affissione) in luogo pubblico e/o la deposizione in archivio (pp. 68 [«mais il est évident que celles (*scil.* le tavolette di Locri) que nous

21. Per una raccolta sistematica dei dati v. Migeotte, *Taxation directe en Grèce ancienne*, in G. Thür-F.J. Fernández Nieto (edd.), *Symposion 1999*, Köln-Weimar-Wien 2003, pp. 297-313; cfr. anche L. Gallo, *Le imposte dirette nelle poleis greche: un istituto tirannico?*, «MEP» 3 [4] (2000), pp. 17-36; Id., *La tassazione della terra nelle poleis greche: alcune considerazioni sul caso di Atene*, «MediterrAnt» 8 (2005), pp. 171-181. Come rileva in proposito A. Bresson, *Greek Epigraphy and Ancient Economics*, in J. Davies-J. Wilkes (edd.), *Epigraphy and the Historical Sciences*, Oxford 2012, p. 233, «L. Migeotte has announced a full study of taxes in the Greek cities, but in the meantime has stressed that direct taxation was not unknown to the Greeks as was previously assumed. Far from it, direct taxation was probably the common rule. The exception was the case of rich cities like Athens, which benefitted from all kinds of revenues, and of course from the tribute of the allies in the fifth century and for a shorter period in the fourth century». Più sfumata la posizione di U. Fantasia, *La politica del grano pubblico* cit., pp. 70-85, e M. Corsaro, *Il nomos di Agirrio e la tassazione diretta del grano nel mondo greco* cit., pp. 99-128, i quali sottolineano come tali forme di imposizione appartengano per lo più «ad un contesto storico e geografico caratterizzato dall'esistenza di un centro di potere sovracittadino», come l'Asia Minore e la Sicilia, «e rientrano nella sfera...della *oikonomia satrapike* o *basilike*» (Fantasia, p. 71).

lisons représentent seulement des extraits choisis d'archives plus variées et plus complexes»], 169, 343-358, 457-458, ecc.). Come nota l'autore, i documenti epigrafici «ne sont ... que la face visible de toute une "paperasse" quotidienne, qui, elle, était simplement conservée dans les archives et ne nous est pas parvenue» (p. 345), al punto che, nel caso dell'amministrazione del santuario di Delo, dobbiamo immaginare che «les documents de travail que les hiéropes et les trésoriers recevaient et rédigeaient au fils de jours, sur papyrus, tablettes de cire ou de bois, devaient avoir une autre allure: plus variés et plus disparates, ils étaient aussi plus complets et probablement plus clairs et plus maniables» dei testi epigrafici (p. 489)²².

Si comprende bene, dunque, come pur rifuggendo da modelli pre-costituiti, con il suo approccio empirico che parte sempre dai documenti Migeotte sia approdato ad una visione originale e organica della *polis* che egli è andato sempre meglio precisando, parallelamente al progressivo dilatarsi dei suoi interessi, nei saggi pubblicati dopo il 2001. Per coglierne fino in fondo la portata e le implicazioni, non resta che attendere la pubblicazione del secondo volume dei suoi scritti e il completamento dell'annunciato lavoro di insieme sulle finanze pubbliche greche.

22. La tesi opposta, che cioè «the inscribed *stelai* constituted the 'official' texts» (p. 45) e che *tutti* i documenti, e non soltanto alcuni documenti, venissero iscritti su pietra, è ora riproposta, con riferimento al caso dei decreti attici ateniesi, da M.J. Osborne, *Secretaries, Psephismata and Stelai in Athens*, «AncSoc» 42 (2012), pp. 33-59.